

## Prefazione

Passeggiando per le vie di Soliera appare evidente che essa appartiene a quel gruppo indistinto di centri urbani incapace di riconoscersi in un sistema ordinato e relazionato, che a partire dal Dopoguerra, ha creato “luoghi ordinari”, teatri dai fondali sottovalutati e trasformati con modalità del tutto indifferenti ai valori della storia, della qualità, della specificità e delle differenze locali. A partire dal Dopoguerra, gli strumenti urbanistici se da una parte hanno aumentato l’offerta di servizi e la domanda di abitazione, dall’altra hanno innescato evidenti fenomeni di disarticolazione e di perdita d’identità, di frattura tra il nucleo storico di fondazione e le successive espansioni.

Appare dunque evidente che il senso profondo della prassi progettuale che ci si pone di fronte riguarda la necessità di ricucire le fratture createsi, restituendo identità ai luoghi, generando nuove occasioni di qualità diffusa che possa garantire un abitare collettivo e partecipato dello spazio urbano. Partendo proprio dal significato di luogo ci si accorge che esso si fonda sull’idea che i territori hanno una singolarità che dà il senso ed il materiale sostentamento a coloro che li abitano e che costantemente li ricreano, quindi all’architettura. Ed il vero potere del luogo sta nella misura in cui la memoria sociale è rappresentata da siti determinati.

Da questi concetti nasce il progetto proposto, affinché il risultato possa fondersi con il territorio e proporre lo stesso linguaggio, perchè possa generare interesse e senso di appartenenza in chi lo abita e lo vive, rievocando la tradizione popolare attraverso occasioni di intreccio generazionale. Il confronto con l’esistente, con i caratteri della campagna emiliana, con le preesistenze paesaggistiche e con le tradizioni popolari sono stati lo stimolo e nello stesso tempo guida al progetto, che si è necessariamente ancorato alla singolarità dei luoghi, cogliendo la specificità dei contesti storico-geografici, suggerendo osservazioni sull’uso dei materiali e sulla scelta della vegetazione, proponendo temi che puntano alla riconoscibilità identitaria di chi li abita.

Ecco che il richiamo all’architettura della tradizione rurale, a stradelli, fossi, sistemi per la regolazione delle acque, campi arati e alla cosiddetta “piantata” di alberi maritati diventano segni che non solo fissano l’orientamento, ma che fungono da assi fondamentali per la progettazione, tracciati regolatori, che sovrapposti alla maglia storica della centuriazione, sono in grado di evocare quel senso di appartenenza ai luoghi che genera riconoscibilità ed interazione sociale. L’idea presentata coglie la necessità di trasformazione come un’opportunità, per osservare il passato e coglierne memoria, cultura ed identità, al fine di costruire il futuro come necessario dialogo tra modernità e storia locale. Dopo tutto anche la stessa etimologia del nome “Soliera” suggerisce le sue origini contadine e la vocazione prevalentemente agricola del passato (Soliera deriva infatti dal latino “solarium”, ossia il solaio scoperto dove si lasciava il grano ad essiccare al sole).

La proposta progettuale si articola su cinque punti fondamentali che individuano i grandi temi di intervento per rivitalizzare il centro storico di Soliera:

1. Rigenerazione sostenibile e peculiare degli spazi pubblici e delle aree verdi per dare loro maggiore identità, qualità e funzionalità, attraverso l’utilizzo di materiali economici, ecologici, che richiedono scarsa manutenzione;
2. Ricollocazione di funzioni pubbliche chiave nei contenitori “svuotati” delle loro attività originarie e insediamento di nuove funzioni commerciali nei dehors sulla via Roma, garantendo maggiore attrattività al centro storico;
3. Alleggerimento del traffico a ridosso del centro storico, miglioramento dei percorsi di mobilità dolce, riorganizzazione della viabilità, razionalizzazione dei parcheggi e delle aree di sosta;
4. Valorizzazione e riconnessione del patrimonio storico, culturale e ambientale;
5. Miglioramento della accessibilità e definizione di tematiche porte di ingresso ad un nuovo contesto rivitalizzato.

Il progetto, che nasce con evidenza dell'antica scacchiera della centuriazione riproposta, è stato suddiviso in ambiti di intervento ognuno legato ad una particolare tematica di fruizione dello spazio pubblico: dal gioco/sport individuati nella zona del cordone verde di prosecuzione dell'antico fossato; allo svago/occasione per la creazione di eventi collocati sulla passeggiata di via Grandi; alla aggregazione, commercio e ristorazione disposti lungo tutta la via Roma; infine a spazi più intimi e raccolti per creare occasioni espositive e museali nelle vie del centro storico. Ogni ambito di intervento inoltre contiene richiami alla tradizione: pavimentazioni colorate che rievocano appezzamenti arati; colture stagionali su pergolati; detti popolari incisi sugli acciottolati, panchine e totem; rivoli d'acqua come fossi e fontane a richiamo della tradizione irrigua. La vegetazione impiegata è frutto di una selezione tra specie autoctone e naturalizzate, con particolare attenzione alla scelta di famiglie che non producano allergeni e veleni. L'illuminazione pubblica è stata interamente prevista nel rispetto della legge regionale 29 settembre 2003, n. 19 in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e risparmio energetico ponendo particolare attenzione all'impiego esclusivo di apparecchi a led che non emettano luce verso l'alto. La sostenibilità è garantita inoltre da un sistema integrato di rilevatori di presenza, crepuscolari e sonde ambientali che con logiche automatiche adattano la potenza emessa alle reali necessità.

### **Via Roma. Una passeggiata attraverso luoghi, immagini e colori della memoria**

L'asse di via Roma rappresenta il principale potenziale strategico per restituire attrattività quotidiana ad un contesto che risulta oggi spento, abbandonato al suo essere via trafficata, di passaggio e non di sosta. Il progetto propone qui soluzioni certamente più radicali, ma di strategica importanza funzionale ed estetica, al fine di operare una riduzione del traffico veicolare e generare maggiore sicurezza dei percorsi, non attraverso un diniego ma favorendo una viabilità di scorrimento alternativa. In sostituzione dell'attuale carreggiata a doppio senso di marcia si propone una unica corsia carrabile, che si inserisce in una passeggiata pedonale allargata, quasi a formare una vera e propria piazza che si distende fino alle porte del Castello Campori. Qui potranno essere valutate anche politiche di traffico limitato o di riduzione della mobilità fino a consentire unicamente il passaggio di pedoni nei giorni di festa popolare. Il lato ovest della passeggiata verrà liberato dalle alberature che hanno intaccato le condutture sotterranee, al fine di poter rinnovare il sistema fognario ed allargare l'area pedonale. A margine di quest'ultima e a separazione dalla carreggiata è stata prevista una sequenza di tigli che, ad evocare la scansione dei tipici filari della Pianura Padana, costituiscono un cono visivo verso il Castello, invitandone all'ingresso oltre il fossato. Ove possibile si cercherà di recuperare le alberature esistenti. Ad est della carreggiata carrabile la sezione del viale si estenderà fino a comprendere gli spazi aperti (di scarsa qualità urbana), fino all'attuale allineamento dell'edificazione esistente. Qui si apre la passeggiata destinata al potenziamento delle attività commerciali e di servizio. A tal fine si prevede lo spostamento delle attività incongrue a questa vocazione commerciale (ad esempio le stazioni di rifornimento carburante) e il loro riutilizzo per l'insediamento di nuove attività votate alla ristorazione (somministrazione di prodotti tipici della tradizionale cucina emiliana), o per l'inserimento di nuove attività commerciali o servizi (rinnovamento albergo, atelier, negozi artigianali e di prodotti locali, botteghe artigianali, laboratori, studi di lavoro per giovani artisti e professionisti) da collocare nei luoghi in disuso, in particolare modo ai piani terra. Questa operazione di rilancio delle attività può avvenire con un piano a cura dell'Amministrazione comunale che preveda premialità e sgravi fiscali. Per aumentare i servizi offerti a supporto delle attività esistenti si ipotizza la presenza di alcuni dehors che nascono dalla griglia su cui tutta la passeggiata si imposta.

Essi si configurano come volumi in vetro coperti da un pergolato ligneo fiorito. Una grande fioriera alla base del pergolato contiene essenze locali.

La griglia derivata dall'antica centuriazione diventa matrice per il disegno della pavimentazione e per la creazione di aiuole lungo la passeggiata, che evocano il susseguirsi degli appezzamenti agricoli e creano l'occasione per gestire colture tradizionali dai colori, profumi e periodi di fioritura differenti, in modo tale da generare un paesaggio sempre diverso durante

tutto l'arco dell'anno. La passeggiata, quindi, diventa non solo occasione per il rilancio economico della città, ma anche momento di narrazione in divenire per adulti e bambini delle immagini tipiche del paesaggio. La riconoscibilità ed il senso di appartenenza ai luoghi sarà ulteriormente generato da una linea pavimentata, simbolo della narrazione, che partendo da via Grandi e passando per piazza Sassi attraversa tutta la via Roma, fino a culminare in un totem che ergendosi verso il cielo funge da porta urbana e punto finale della narrazione. Essa, realizzata tramite incisioni su blocchi in calcestruzzo finiti con uno strato di una nobile miscela di graniti, porfidi e quarzi che conferiscono svariate tonalità di colore alle lettere in rilievo, riporta parole e detti popolari che potranno essere concordati attraverso una progettazione partecipata con il cittadino, diventando "fil rouge" di tutto il progetto, e riassumendo in sé tradizione, identità e condivisione.

La pavimentazione dell'intera passeggiata di via Roma sarà invece realizzata in bioasfalto colorato, manto drenante, sostenibile ed ecocompatibile (in quanto materiale non contenente sostanze di derivazione petrolifera), di facile manutenzione a bassi costi. Filari di alberature ornamentali, vasche d'acqua e superfici a verde, fiorite e trattate con essenze aromatiche e graminacee si susseguono, in modo da suggerire il richiamo alla natura e la conseguente sensazione di benessere che ne deriva.

L'illuminazione prevista è del tipo su palo, a led ed a basso consumo energetico, idonea ad illuminare rispettivamente la passeggiata e la pista ciclabile.

L'intersezione con via della Resistenza si configura come preambolo alle funzioni pensate per rivitalizzare il contenitore ex Scuola Garibaldi. Due aree verdi simmetriche alternano zone d'ombra pergolate ad orti urbani didattici, aprendosi sulla nuova piazza prospiciente la ex Scuola e culminando in due vasche d'acqua a raso. Qui, due dehors simmetrici potranno diventare rispettivamente occasione per la vendita di prodotti pronti di stagione (con l'intento di creare occasione per consumare "street food") e spazio ludico-didattico per i bambini, destinato alla narrativa finalizzata all'apprendimento dei cicli di produzione delle tipiche colture locali. Qui potranno essere distribuiti libri ed organizzate attività per i più piccoli negli orti, con forme di compartecipazione di anziani (anche fruitori della casa di riposo vicina), che potranno diventare "veri insegnanti delle tecniche del mestiere".

### **Ex scuola Garibaldi. Contenitore di innovazione, vita, arti e mestieri**

La passeggiata di via Roma subisce un allargamento a livello della scuola Garibaldi, trasformandosi in una vera e propria piazza, in cui all'occorrenza può essere interrotto il traffico carrabile. Qui lo spazio è trattato con estrema semplicità, caratterizzato unicamente da sedute, filari di meli ornamentali e vasche d'acqua a raso delle pavimentazione, lasciando la massima flessibilità sul suo utilizzo, come luogo di sosta, di aggregazione, di esposizione. Un pergolato fiorito schermanà la passeggiata su via Roma dal parcheggio rinnovato ed ampliato a servizio della ex scuola e delle sue funzioni.

La possibilità di riuso dei locali della ex Scuola Garibaldi fornisce lo spunto per fare di questo contenitore un luogo di rilancio della economia locale. La proposta progettuale prevede l'utilizzo degli spazi a piano terra per la compartecipazione di attività che favoriscono aggregazione sociale, quali uffici e spazi di appoggio alle funzioni insediate su via Roma, vetrine di esposizione e vendita di prodotti locali; inoltre l'occasione per generare volano economico e punto di scambio culturale tra imprese locali emergenti, attraverso l'insediamento di start up e laboratori di ricerca per nuovi professionisti, in cui lo scambio di idee tra giovani menti potrà essere messa a confronto a servizio della città. Il piano primo potrà ospitare U.R.P. e uffici comunali a disposizione della cittadinanza.

La conformazione del fabbricato, che ospita sul retro un volume annesso centrale suggerisce la possibilità di destinare interamente tale cubatura a presidio medico socio-sanitario su più piani, poliambulatorio di riabilitazione, in accordo con quanto proposto dalla cittadinanza. L'accesso avverrà dalla piazzetta che si viene a creare tra il fabbricato suddetto e la attuale Casa Protetta: questo intimo spazio all'aperto diventa anche occasione per connettere queste due

funzioni altamente compatibili, evitando disagi e trasferimenti degli ospiti in strutture lontane. La piazza, ospita zone d'ombra ottenute dall'impiego di perimetri ornamentali, e zone dall'effetto "curativo" con essenze aromatiche e colorate.

La ex Scuola Garibaldi, con le sue molteplici funzioni e possibilità di fruizione dalle più differenziate fasce di utenza diventa dunque architettura da vivere e condividere, cuore pulsante di via Roma e sistema di relazione longitudinale verso piazza Sassi.

### **Piazza Sassi e le vie del centro. Municipalità diffusa, intreccio dei racconti di memoria**

Piazza Sassi rappresenta il luogo in cui tutte le direttrici urbano-architettoniche si incontrano, è la svolta del racconto, il fuoco degli assi che disegnano la passeggiata attraverso il centro storico. Il progetto prevede l'eliminazione del traffico veicolare sull'intera piazza, spingendosi fino a via IV Novembre. La linea di pavimentazione incisa proveniente da via Roma irrompe all'interno della piazza, dividendosi in due direttrici che convergono in corrispondenza del sagrato della Chiesa di San Giovanni Battista, che viene allargato ad investire il lembo di piazza prospiciente, accordando le attuali differenti quote altimetriche attraverso un sistema di rampe e lievi gradini. Lo scorcio prospettico arrivando da via Giovanni Minzoni culmina così nella nuova piazza del sagrato.

Tali direttrici interrompono la pavimentazione di piazza Sassi in pietra di Luserna (materiale storicamente adoperato nel territorio modenese) e mettono in comunicazione rispettivamente la nuova biblioteca per ragazzi da collocarsi all'interno del castello Campori con via Nenni, il suo sbocco sulla riqualficata passeggiata destinata ai ragazzi (via Grandi e Mulino) e l'ingresso al Castello stesso.

Il piano stradale viene unificato con quello dei marciapiedi; fasce-tarsie in pietra d'Istria Orsera seguono la griglia della centuriazione e perpendicolari alla direttrice della piazza vengono utilizzate in modo da unire idealmente i due lati contrapposti porticati, favorendo la fruizione degli spazi. L'intervento, si configura, quindi, come un percorso-piazza all'aperto che, oltre a creare un nuovo luogo d'incontro, stabilisce un dialogo fra i due fronti stradali e trasforma lo spazio in un "salotto" cittadino, accrescendo e valorizzando l'importanza delle attività che vi si sviluppano e generando occasione per spostare attività enogastronomiche, eventi musicali e manifestazioni culturali al suo interno. A tal fine si prevedono specifici sotto servizi dislocati (torrette a scomparsa per forniture elettriche).

L'arredo urbano lungo il percorso sarà realizzato con sedute mobili che consentiranno di trattare questi spazi ridotti con maggiore flessibilità: come luoghi di sosta per la quotidianità o come spazi di libero attraversamento nelle giornate di mercato.

Tali occasioni di aggregazione ricavate da un arredo mobile e combinabile di volta in volta a seconda dell'evento proposto, potranno essere create anche a partire da via Papa Giovanni XXIII, attraverso il ponte sul vecchio fossato e nella piazzetta al culmine di via IV Novembre.

Per quanto riguarda l'illuminazione della piazza si prevede la sostituzione degli attuali corpi illuminanti con una soluzione in grado di combinare il concetto di memoria storica dei luoghi della tradizione con le attuali esigenze di risparmio energetico. A richiamare l'illuminazione storica delle piazze emiliane attraverso un'atmosfera suggestiva e raccolta, vengono utilizzate lampade a led a sospensione, appese a tiranti ancorati alle cortine edilizie in modo da creare una luce diffusa su tutta la piazza. Un sistema di rilevatori di presenza integrato a telecamere di sorveglianza adempirà all'esigenza di ottenere un maggiore risparmio energetico senza mai rinunciare alla sicurezza cittadina.

### **Area fiera. Flessibilità funzionale, mescolanza di idee ed espressione creativa**

Il progetto colloca in quest'area a pochi passi dal centro la sua componente maggiormente creativa: area da sempre ritenuta marginale, riempita a parcheggio solo in occasione delle grandi manifestazioni, od animata da un "luna-park" itinerante qualche giornata all'anno, si presenta come luogo custodente grandi potenzialità, per una riqualficazione che possa

restituire alla cittadinanza un luogo in cui poter manifestare le più disparate espressioni creative. Flessibilità è la parola chiave di questo spazio, che viene caratterizzato da passerelle in legno sopraelevate e facilmente removibili, su cui potranno essere installate di volta in volta le strutture per l'esposizione dei prodotti del mercato contadino, le bancarelle di artigiani locali, le opere d'arte in esposizione di artisti emergenti.

Il sistema di passerelle si apre su una vera e propria piazza in cui sarà possibile organizzare eventi cittadini con differenti tematiche: agro-alimentare (presentazione di prodotti tipici, lezioni specifiche su essenze vegetali autoctone o particolari, seminari per bambini e ragazzi), culturali ed artistiche (lezioni in occasione di Festival della Filosofia, cinema all'aperto, mostre, spettacoli danzanti, recite o spettacoli musicali). Questo spazio, caratterizzato da una pavimentazione in bioasfalto colorato, in linea con la filosofia ecologica e naturalistica che si vuole ottenere culmina in una piazzetta attrezzata con sedute di varie forme ed una vasca d'acqua, a generare una atmosfera rilassata.

Una struttura leggera in acciaio, come un grande pergolato completamente permeabile, è stata pensata ad ombreggiare lo spazio eventi. L'ossatura principale è costituita da spalliere per le piante rampicanti, le quali sono tutte a crescita veloce e di forma, colore e profumo differenti (clemantidi, rose e viti). Si viene così a delineare un profumato organismo architettonico, animato da giochi di luce diffusa, che coinvolgendo tutti e cinque i sensi lascia percepire il passare delle stagioni dal suo trasformarsi: in inverno la struttura architettonica sarà completamente a vista, mentre in primavera e in estate scomparirà sotto una filigrana di fogliame; in autunno si colorerà del rosso della vite nostrana.

Di notte invece ed in occasione degli eventi si costituisce un volume di luce che risalta nello spazio urbano, grazie al sistema di illuminazione a led ad alto risparmio energetico, posto alla base della struttura e nascosto tra la vegetazione, a creare un effetto di luce diffusa molto suggestiva. In occasione di manifestazioni l'illuminazione potrà essere integrata da corpi appesi in copertura. L'inquinamento luminoso sarà abbattuto dall'impiego di pergole in copertura. Torrette a scomparsa consentiranno l'approvvigionamento elettrico in occasione di eventi.

Si potranno inoltre adottare soluzioni per la raccolta dell'acqua piovana per lo stoccaggio sotterraneo, che potrà essere utilizzata per il sistema di irrigazione delle piante.

Un filare alberato scherma lo spazio eventi dal parcheggio di servizio, al quale si accede da via Grandi e via Marconi.

### **Piazza Lusvardi e l'antico fossato. "Parterre" tematico di valorizzazione degli aspetti rurali ed urbani alle porte del centro storico**

La riqualificazione di Piazza Lusvardi, quinta scenica di Piazza Sassi, avviene attraverso la necessità di restituire ai cittadini un nuovo modo di vivere la piazza, in tutte le sue forme e nei diversi momenti della giornata, adattandosi alle esigenze di ciascun tipo di fruitore (anziani, bambini, ambulanti, avventori del mercato settimanale, ...).

Il porfido che caratterizza la piazza viene mantenuto ad incorniciare l'ingresso al castello, lasciato libero da arredo per l'esposizione del mercato cittadino. Verso ovest, la piazza continua con un cambio di pavimentazione in pietra di Luserna, a segnare l'inizio di una serie di filari alberati protetti da griglie e organizzati secondo la maglia della centuriazione che si ripete costantemente e che genera la possibilità di creare salottini urbani, luoghi di sosta e di mercato all'ombra.

L'intera piazza è tagliata da un rivolo d'acqua, a ricordo dei fossi della campagna locale, attraversato da una serie di passerelle carrabili delle dimensioni adeguate anche per il passaggio di carrozzine per diversamente abili. Esso nasce da una vasca d'acqua e confluisce in una serie di fontane a scomparsa che potranno essere accese nelle occasioni più importanti per incorniciare l'ingresso al castello.

Al confine con via Matteotti è stata posizionata una stazione di raccolta rifiuti interrata, con contenitori a scomparsa, capace di coniugare funzionalità e qualità urbana nella città storica.

A corona di Piazza Lusvardi, l'antico fossato costituisce un cordone verde a nostro avviso preziosissimo, di valore storico testimoniale, polmone verde a ridosso del centro storico. Per questo motivo si pensa che esso debba essere mantenuto intatto, nella sua funzione e conformazione originaria, fruito come vero e proprio prato alla porte del centro storico. Per renderlo accessibile ed apprezzabile dalla comunità, nella sua parte alta, si è pensato alla collocazione di una seduta lineare che ne incornicia il bordo, da cui poter seguire eventi organizzati in piazza della Repubblica, la quale potrebbe occasionalmente assumere il carattere di "palcoscenico urbano". Attualmente il fossato continua oltre il parco per bambini in un'area a verde recintata di proprietà privata a servizio della canonica. Anche se zona non oggetto di esplicita richiesta di riqualificazione dettata dal presente bando, si ritiene opportuno presentare la proposta di risistemazione di tale area, organizzandola secondo un viale principale a prosecuzione di quello esistente nel parco, su cui attestare un percorso vita per adulti e stanze gioco nel verde per bambini. Potrebbe essere l'occasione per creare zone destinate ai giochi di una volta, tramite l'utilizzo di essenze e pavimentazioni lignee sopraelevate facilmente removibili, in cui poter giocare alla settimana, ai quattro cantoni, ai birilli... Il campetto parrocchiale è stato ripensato in formato regolamentare per calcio a 5 e centrato rispetto alla terrazza panoramica che vi si affaccia, punto da cui poter osservare i ragazzi che giocano, oltre che dalle scalinate sfalsate che consentono la risalita del fossato.

Via Garibaldi, resa pedonale, è stata pensata in funzione di una parziale riqualificazione dell'edificio contenente il cinema. A tale funzione potranno essere affiancate sale musica per giovani compagnie, spazi per circoli aggregativi, pub...

### **Via Grandi. Ludica eccezione alla geometria compositiva, percorso del gioco e motore di aggregazione sociale**

Il nodo di ingresso al "centro dilatato" viene risolto ripensando la viabilità oggi confusa e disordinata. L'equilibrio viene ristabilito dall'inserimento di una rotatoria che racchiude in sé gli elementi della tradizione rurale, filo conduttore dell'intero intervento e per questo se ne fa simbolo e al contempo porta urbana.

In corrispondenza di via Grandi, il progetto assume la necessità di conferire al viale carattere di quinta scenica, fondale di conclusione di un percorso urbano all'insegna del richiamo ai temi della tradizione locale. Il richiamo all'architettura rurale tipica delle nostre campagne, si traduce qui in un muro fatto di gelosie generatrici di giochi di luci ed ombre che abbassandosi e rialzandosi lungo il percorso disegna sedute, pensiline (per la fermata dell'autobus) e schermature di protezione delle piazzette che vengono a formarsi, fino ad avvolgere una piazzetta rialzata all'estremità dell'area.

La presenza del Mulino, al centro della passeggiata genera lo spunto per fare di essa un percorso dedicato alle famiglie ed ai ragazzi: uno stage per animazioni, improvvisazioni teatrali e letture si erge davanti al Mulino stesso. La passeggiata prosegue attraversando la conclusione di via Nenni, incipit del percorso dedicato ad attività per persone con limitate capacità motorie e sensoriali. Da qui si snodano una serie di piazzette con pergole aromatiche, giochi adatti anche per bambini disabili e spazi espositivi "en plain air", in cui l'attenzione è stata posta sulla scelta di pavimentazioni anti-trauma, accessibili e fruibili.

### **Conclusioni**

A conclusione di una narrazione progettuale che ci ha portati ad intrecciare evocazioni e segni tematici tipici del territorio, sembra importante citare il pensiero di fondo che ha generato il progetto, unendo materia e tecnologia, tradizione ed innovazione al fine di costruire il futuro di Soliera: è solo la conoscenza del passato che permette di progettare l'avvenire. Il progetto, dunque, non può che fare da collante tenendo uniti forma e contenuti della memoria con nuove espressioni architettoniche, perché il cittadino possa sempre riconoscersi.